17. Il vecchio Cane ed il suo Padrone.

Un vecchio Cane che da piccolo aveva accompagnato il suo Padrone a tutte le cacce e che erasi sempre dimostrato verso di lui fedele e propenso, era divenuto a cagione della sua decrepitezza troppo debole per far i suoi servigi con la pristina sveltezza. Allorchè il Padrone perciò sempre gli dava calci e lo bastonava, e l'accusava della poltroneria, esso gli disse: „In verità, io vi servo certamente con la stessa prontezza come innanzi; ma se mi mancano le forze per poter eseguire la mia buona volontà, io sono innocente; e se voi mi bastonate per non aver più nè denti nè forze, potete anche con l'istesso titolo appiccarmi, perchè son vecchio e decrepito.“

Sentenza della Favola.

È pur troppo una trista verità che nulla vien dimenticato più facilmente e più superficialmente stimato quanto i servigi che ad altrui abbiamo resi. Quegli a cui facemmo da giovani il sacrifizio delle nostre forze, ce ne saprà nella vecchiaja certo rarissimamente buon grado; ciò che la vecchiezza e la debolezza ci proibiscono, sarà interpretato come malavoglia, per trovar così appoco appoco motivi di poterci abbandonare e rigettare. Ma, onor sia all' umanità! vi sono eccezioni.

---

http://www.digibib.tu-bs.de/?perid=00000564&imgid=00000119.jpg